

QUADERNI DEL PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE ACERBI

Q20

LETTERATURA SVEDESE

Q19 LETTERATURA DANESE Q18 LETTERATURA NORVEGESE
Q17 LETTERATURA FRANCESE - Q16 LETTERATURA OLANDESE
Q15 LETTERATURE CINESI - Q14 LETTERATURA LITUANA - Q13 LETTERATURA SPAGNOLA
Q12 LETTERATURA POLACCA - Q11 LETTERATURA SCOZZESE - Q10 LETTERATURA ARGENTINA
Q9 LETTERATURA ITALOAMERICANA - Q8 - LETTERATURA PORTOGHESE - Q7 LETTERATURA UNGHERESE
Q6 LETTERATURA ROMENA - Q5 LETTERATURA MESSICANA - Q4 LETTERATURA IRLANDESE
Q3 LETTERATURA GRECA - Q2 LETTERATURA CANADESE - Q1 LETTERATURA EGIZIANA

Questa edizione dei *Quaderni* offre una panoramica ampia e variegata della storia e della letteratura della Svezia, completando così un'ideale trilogia incentrata sulla Scandinavia, una delle mete predilette di Giuseppe Acerbi. Dai viaggi per mare di Vichinghi e Variaghi tra l'VIII e il IX secolo, alle vittorie militari dell'epoca della Grande Svezia nel Seicento della Guerra dei Trent'anni; dalla regina Cristina "esule" volontaria a Roma dal 1655 alla morte nel 1689, fino a Olof Palme, protagonista della politica estera internazionale della seconda metà del XX secolo, pur dalla sua posizione periferica la Svezia ha sempre interagito strettamente con il resto dell'Europa, come testimoniano, oltre che un panorama linguistico più sfaccettato di quanto comunemente si pensi, le numerose figure di autori svedesi entrati a far parte, e a buon diritto, delle letterature del mondo, dal filosofo e mistico settecentesco Emanuel Swedenborg, al genio multiforme di August Strindberg, dai premi Nobel Selma Lagerlöf, Pär Lagerkvist e Tomas Tranströmer ai talenti precocemente scomparsi di Karin Boye e Stig Dagerman, fino ai più recenti fasti del giallo scandinavo inaugurati da Stieg Larsson.

€ 22,00



20

Associazione Giuseppe Acerbi

LETTERATURA SVEDESE

QUADERNI

del Premio Letterario Giuseppe Acerbi

LETTERATURA SVEDESE

A CURA DI SIMONA CAPPELLARI,
CATIA DE MARCO E GIORGIO COLOMBO



*Associazione Giuseppe Acerbi
Castel Goffredo*

QUADERNI

del Premio Letterario Giuseppe Acerbi

LETTERATURA SVEDESE

A cura di Simona Cappellari, Catia De Marco e Giorgio Colombo



*Associazione Giuseppe Acerbi
Castel Goffredo*

Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi
Pubblicazione dell'Associazione Giuseppe Acerbi
numero 20 anno 2020

Direttori scientifici

Giorgio Colombo
Simona Cappellari

Direttore responsabile

Stefano Iori

Comitato di redazione

Giorgio Colombo, Direttore
Paola Artioli
Emanuel Ballasina
Simona Cappellari
Ola Catulini
Rosanna Colognesi
Arminda Redini
Tiziana Rodella
Eva Serafini Danesi
Bianca Maria Telò
Ester Varini

Segreteria di redazione

Presso la Biblioteca comunale di Castel Goffredo
Piazza Matteotti, 7
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 780161 - Fax 0376 777227
e-mail: bibliocg@libero.it

Associazione Giuseppe Acerbi

Consiglio Direttivo

Simona Cappellari, Presidente
Ola Catulini, Vice Presidente
Tiziana Rodella, Rappresentante del Comune
Emanuel Ballasina
Carla Casella
Eva Serafini Danesi
Bianca Maria Telò
Ester Varini

Segretario del Premio e dell'Associazione Giuseppe Acerbi

Annibale Vareschi

Autorizzazione del tribunale di Mantova

n. 10 del 25/09/2005

Stampa: Tipolitografia Soldini - Carpenedolo (BS)

ISBN: 9788894216547

In copertina:

Karl Nordström, *Kyrkesund* (1911)

Le immagini libere da diritto d'autore sono tratte
da Wikimedia Common.

Premio Letterario Giuseppe Acerbi
XXVIII edizione - Letteratura svedese

Presidente del Premio Letterario Giuseppe Acerbi

Achille Prignaca

Giuria scientifica

Francesca Romana Paci, Presidente
Anna Casella Paltrinieri
Antonio Castorina
Giorgio Colombo
Edgarda Ferri
Lauri Lindgren
Marco Lunghi
Bruno Mazzoni
Roberto Navarrini
Maurizio Rizzini
Luigi Tassoni

Consulente d'area

Catia De Marco

ANGELA IULIANO
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Tre poeti romantici svedesi: Geijer, Tegnér, Stagnelius

In Svezia il XIX secolo si apre, sul fronte culturale e letterario, con la polemica anticlassicista alimentata dal pietismo di ascendenza tedesca. Dalla Germania giungono anche gli influssi del movimento romantico che, pur nel suo carattere eterogeneo e multiforme, si presenta come caratterizzato da due nodi tematici centrali, i miti di Natura e Nazione. Il primo prendeva le mosse dal naturismo metafisico rousseauiano, mentre il secondo era frutto della delusione relativa alla politica napoleonica, che aveva trasformato le istanze libertarie ed egualitarie della Rivoluzione francese in un regime dispotico. La Restaurazione aveva posto fine alle guerre che per più di vent'anni avevano sconvolto l'Europa.

La filosofia e la letteratura tedesca (Kant, Fichte, Schelling, Novalis, Herder) trovano ampia diffusione nelle città universitarie di Lund e Uppsala. Riviste satiriche come *Polyfem* (1809-12), *Phosphoros* (1810-13), *Svensk Litteratur-Tidning* (1814-24), inoltre, attraverso le voci di Per Atterbom, Lorenzo Hammarsköld e Wilhelm Palmblad, invocano un rinnovamento nella letteratura svedese (*Nya skolan*), avversando la letteratura classicista di gusto francese, cara all'Accademica di Svezia. Infine, le guerre napoleoniche e la perdita della Finlandia avevano messo a nudo la fragilità della nazione svedese, risvegliando un urgente e diffuso desiderio di rivalsa. Sul piano culturale e letterario il risveglio di un sentimento nazionale aveva prodotto un rinnovato interesse per la storia patria, insieme al recupero della letteratura antica e alla teorizzazione di un generico pangermanesimo che, in una visione storica del Medioevo, vagheggiava l'unità politica e spirituale dell'Europa dei Germani pagani.

Queste tendenze prendono piede nel movimento cosiddetto goticista, che intende creare e diffondere miti nazionali sulle rovine della cultura classicista, individuando nei Goti i mitici capostipiti della nazione

svedese. **Erik Gustaf Geijer** (1783-1847) fonda la lega *Götiska Förbundet*, un movimento letterario di stampo patriottico, che trova espressione nella rivista *Iduna* (1811-1824), chiamata come la dea norrena della giovinezza a cui si ispiravano i primi annalisti scandinavi alla ricerca delle origini del popolo svedese. Geijer è di fatto il leader del movimento neoromantico. Nel primo numero di *Iduna* troviamo tre delle sue più influenti poesie: *Manhem*, *Odalbonden* (Il libero contadino) e *Vikingen* (Il vichingo). Il passato vichingo e la cultura nordica sono qui assunti a punto di riferimento per la nazione svedese, da recuperare e rielaborare, in una concezione della storia influenzata dalla filosofia di Herder così come dal romanticismo tedesco. Il guerriero vichingo in cerca di libertà e il libero contadino dedito al duro lavoro rappresentano per Geijer non solo il passato svedese ma il modello per la Svezia moderna e per tutta l'Europa; la letteratura norrena, in particolare le saghe, costituiscono una testimonianza della grandezza nordica e allo stesso tempo un monito che invita a tenere presenti le bassezze di cui l'uomo può macchiarsi se rigore e mitezza vengono a mancare. Nonostante la grandezza di Geijer non sia dovuta alle sue poesie, alcune sue composizioni in versi, come quelle sopra menzionate, hanno avuto grande successo e sono state ampiamente antologizzate nei testi a scopo didattico, pubblicati fino a pochi decenni fa.

Nello studio intitolato *Betraktelser i afseende på de Nordiska Mythernas användande i skön konst* (Considerazioni riguardo all'utilizzazione dei Miti nordici nelle belle arti), pubblicato nel 1817 su *Iduna*, Geijer esprime la sua posizione nei confronti del goticismo: opponendosi al goticismo inteso come ritorno puramente formale all'argomento mitico ed eroico norreno, ridotto a stereotipo, egli sostiene la necessità di far coesistere la tradizione classica e quella nordica alla luce dell'insegnamento cristiano. Solo in questo

modo, a suo dire, è davvero possibile lo sviluppo di una cultura nazionale in grado di riflettere l'identità della nazione stessa.

Sempre mirato al recupero di una tradizione letteraria antica e popolare è il suo grande lavoro di raccolta di antiche ballate popolari, *Svenska Folkvisor* (1814-1817), realizzato con la collaborazione di Arvid August Afzelius, che gli aveva consentito di recuperare e diffondere le leggende del folklore della Svezia espresse in antichi canti.

Tra i maggiori contributi di Geijer c'è inoltre quello legato alla sua attività di docente di storia presso l'Università di Uppsala dal 1817 al 1847. *Svenska folkets historia I-III* (1832-1836) e *Svea rikets hävder I-II* (1834) sono storie della nazione svedese che, se da un lato eccedono nei toni patriottici e conservatori, dall'altro sono il frutto di una ricerca notevole basata su un gran numero di fonti. Nel 1838 Geijer fonda la rivista *Litteraturbladet*, nella quale esprime una nuova posizione politica, apertamente liberale, influenzata dalla filosofia hegeliana, dagli scritti di Tocqueville e dall'interesse per il dibattito sugli svantaggi dell'industrializzazione pubblicato sulle riviste inglesi che regolarmente leggeva. L'ultima importante opera di Geijer è stata *Människans historia*, pubblicata postuma nel 1856.

Insieme al movimento goticista si sviluppa, sempre in seno alla realtà universitaria, il movimento scandinavista o panscandinavista che, quasi a volere imprimere una connotazione pragmatica al pensiero goticista, mira a un'unione tra le nazioni nordiche sulla base del loro profondo legame storico, mitico e culturale, in un progetto, quindi, non solo etico-filosofico ma anche politico e ideologico.

Lo scandinavismo letterario viene propugnato dalla rivista *Brage og Idun*, fondata nel 1839 da Fredrik Barfods, che raccoglie nei quattro anni di attività gli scritti di autori provenienti da tutti e tre i regni nordici. La speranza panscandinava viene delusa dalla politica del futuro re Bernadotte che, eletto dagli Stati Generali principe ereditario nel 1810, favorisce l'alleanza antinapoleonica con la Russia, che aveva già sottratto alla Svezia la Finlandia, avvalendosi questa volta del supporto del vecchio nemico russo per conquistare la Norvegia.

La conquista svedese della Norvegia, sancita dal trattato di Kiel, alimenta il malcontento tra vaste cerchie di pensatori. Tra questi, **Esaias Tegnér** (1782-1846) pubblica su *Iduna* il poemetto *Nore*, allegoria di un ideale scandinavista di fratellanza tra le tre monarchie nordiche e denuncia del fallimento delle politiche diplomatiche dell'epoca. Più tardi, nel 1829, Tegnér ribadirà gli stessi concetti in un discorso tenuto in occasione della visita a Lund del poeta danese Oehenschläger. Questo incontro sarà considerato l'episodio fondante dello Scandinavismo. Professore di greco presso l'Università di Lund e vescovo della Chiesa Luterana di Växjö, Tegnér aderisce inizialmente alla lega goticista ma poi se ne allontana, contrario all'opposizione netta della lega ai miti e ai valori dell'antichità classica. Tegnér è invece propenso a una conciliazione dell'ideale classico e gotico. Il carattere patriottico della sua poesia si manifesta già nel poema in alessandrini *Svea*, del 1811, che, scritto dopo la pesante sconfitta che la Svezia subisce dalla Russia nel 1809 perdendo la Finlandia, si configura come un appello alla nazione perché, dopo una simile apocalisse, risorga con rinnovato vigore e splendore.

Una costante della sua lirica è la profonda ammirazione per la figura dell'eroe, come si evince dai numerosi ritratti di personalità storicamente rilevanti che egli raffigura come grandi individui, incarnazione della divinità che scavalca i secoli con la santità delle sue imprese: ricordiamo i poemi *Martin Luther*, in occasione dell'anniversario della Riforma nel 1817; quello dedicato a Karl XII (1818), descritto come l'ultimo vichingo; e, soprattutto, i componimenti indirizzati a Napoleone, al quale il poeta dedica numerose odi pur nutrendo sentimenti e opinioni differenti nel tempo (*Vid tidningen om Bonapartes död i Egypten* e *Vid tidningen om Bonapartes återkomst från Egypten* del 1799, *Det Eviga* 1810, *Hjelten* 1813, *Den vaknande örnen* 1815, *Napoleons grav* 1831). Nella concezione dell'eroe tegneriano c'è traccia dell'idealismo hegeliano, secondo cui l'individuo è il modo in cui lo Spirito si manifesta nella storia e si fa portatore della coscienza e dello spirito del suo tempo. L'unitarietà dell'essenza divina, che si rivela attraverso numerose forme nel mondo empirico, è un tema ricorrente nel pensiero di Tegnér. Nella sua lirica questa idea si manifesta attraverso i concetti di vero, giusto e bello, concepiti come emanazioni dell'Idea assoluta che si concretizza rispettivamente nella scienza, nella morale e nell'arte.

La sua opera di maggior rilievo è il poema epico *Frithiofs saga*, di cui pubblica alcuni frammenti nella rivista *Iduna* nel 1820, mentre l'intero poema esce nel 1825. Il poema rappresenta a tutti gli effetti una sintesi tra eredità classica e romantica: la rivisitazione della saga islandese *Frithjófs saga hins frækna* si avvale del supporto di opere storiografiche quali la *Heimskringla* di Snorri, e le *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus, del XIII secolo, ma pure di testi classici (quali l'*Iliade*, l'*Odissea*, la tragedia greca), delle opere dei Padri della Chiesa e dalla filosofia neoplatonica. Nella *Frithiofs saga*, che diventerà presto un vero e proprio epos nazionale, Tegnér tratteggia la figura di un eroe che unisce l'ardore e la nobiltà d'animo del guerriero nordico alla tormentata complessità psicologica dell'eroe romantico, attraverso un sapiente gioco di virtuosismi metrici in cui versi della tradizione classica si legano al verso lungo germanico. La *Frithiofs saga* è costituita da ventiquattro canti in vario metro (esametro, ottava rima, *blank verse*, e una rivisitazione del *fornyrðislag*), che ritraggono altrettante scene indipendenti. I canti finali sono particolarmente significativi ai fini della comprensione della poetica tegneriana. In essi, infatti, l'eroe vichingo assume una connotazione moderna, estranea all'originale norreno. Dinnanzi alla ricostruzione maestosa del tempio del dio Baldr, che era andato distrutto a causa di un incendio provocato da Frithiof, l'eroe protagonista della saga, si compie la riconciliazione di quest'ultimo con il fratello della donna che ama, che lo aveva osteggiato in passato, e soprattutto si compie la sua riconciliazione interiore. Dell'eroe vengono quindi messi in luce la fallibilità tutta umana insieme alla possibilità cristiana di redenzione, mentre nell'originale norreno l'azione sacrilega dell'eroe che distrugge il tempio, pure se gravata dalla colpa, rientra nel cupo fatalismo norreno, ineluttabile e irreparabile.

Tra le figure più eccentriche e singolari del romanticismo svedese, il poeta **Erik Johan Stagnelius** (1793-1823) non è collocabile in alcuna scuola. Per questo motivo è stato quasi del tutto ignorato nel corso della sua breve vita, durante la quale ha pubblicato solo poche opere: il poema in esametri *Wladimir den store* (Vladimiro il grande, 1817), storia d'amore e di una conversione al cristianesimo ispirata all'epos russo che lascia intendere le simpatie dell'autore per la Santa Alleanza; la raccolta di poesie *Liljor i Saron* (I gigli di Saron, 1821); i drammi in versi *Martyrerna* (I martiri,

1821), e *Bacchanterna* (Le baccanti, 1822). La maggior parte della sua produzione letteraria sarà pubblicata postuma da Lorenzo Hammarsköld (1824-1826), a cui va il merito di aver fatto conoscere e apprezzare l'artista ai suoi contemporanei. La sua opera è stata resa interamente accessibile soltanto molti anni dopo la sua morte, quando Fredrik Böök ha curato l'edizione dell'opera omnia (1911-1918), contribuendo a dare al poeta la giusta collocazione nella storia letteraria svedese.

La breve vita e la produzione poetica di Stagnelius sono state interpretate come l'essenza del romanticismo: la sua fu, infatti, un'esistenza travagliata e infelice, segnata dall'abuso di alcol e di oppio. Tuttavia, ricerche più recenti hanno restituito un'immagine differente del poeta, afflitto da problemi fisici e in particolare cardiaci, forse sofferente a causa di una malattia genetica che aveva causato un insieme di malformazioni. La *Nya skolan*, il movimento letterario innovatore legato alla rivista *Phosphoros*, per quanto lontana da Stagnelius, rappresenta un importante elemento di formazione che si ritrova poi nei suoi scritti, insieme



Esaias Tegnér e Erik Gustaf Geijer (rispettivamente ultimo e penultimo da destra) ritratti da Johan Gustaf Sandberg

alla sua educazione religiosa (era figlio di un vescovo di Kalmar), allo gnosticismo, alla sua interpretazione di Fichte e Schelling, alla mitologia nordica e alla poesia classica. La forte componente religiosa della sua poesia, permeata di neoplatonismo e gnosticismo, si esprime nel tentativo continuo di sublimare la sensualità della materia, e si caratterizza pertanto per il costante dualismo tra il terreno e il celeste. Il desiderio di trascendenza contrasta quindi con l'attrazione esercitata da ciò che è terreno e sensuale, esasperata

fino a sfiorare forme di nichilismo. Nella visione cosmologica del poeta, mutuata da Plotino, l'infinitudine e l'unità del celeste possono essere espresse, e quindi percepite, solo attraverso forme finite che tuttavia, essendo imperfette, non possono mai rendere la pienezza e l'unità dell'essere. Portando all'estremo questa riflessione, è sul nulla e sul finito che Stagnelius fonda l'idea dell'uomo. Da qui scaturisce un senso di disperazione profonda per l'umana esistenza, che si trova a oscillare tra la sensualità e l'erotismo terreni e l'aspirazione a una spiritualità e libertà superiori, raggiungibili solo attraverso la rinuncia (*Fången; Suckar-*

nes Mystèr). L'erotismo e la sensualità caratterizzano alcuni tra i suoi poemi indirizzati a una donna ideale, Amanda (non sono naturalmente mancate le speculazioni degli studiosi su chi realmente fosse la donna), il cui amore è destinato a non realizzarsi, e di ciò il poeta, come si legge per esempio in *Uppoffringen*, è tragicamente consapevole. Composizioni come *Till Natten*, *Endymion* o *Bacchanterna* esprimono questa visione attraverso la materia classica, plasmata ed elaborata attraverso un finissimo lavoro di ricerca di immagini e di metrica.

Suggerimenti bibliografici:

GEIJER ERIK GUSTAF (1851), *Betraktelser i afseende på de nordiska mythernas användande i skön konst*, in *Erik Gustaf Geijers samlade skrifter*, 1, Stockholm, Norstedt, pp. 391-425.

GABRIELI MARIO, a cura di (1961), *Le più belle pagine delle letterature della Scandinavia*, Milano, Nuova Accademia.

KOCH MARIA LUDOVICA (1968), *La lirica di Erik Johan Stagnelius*, Napoli, Annali dell'Istituto Universitario Orientale - Sezione germanica.

MUSCARELLO MARIA PIA, a cura di (2012), *Voci dalla Svezia*, Vercelli, Mercurio.

TEGNÉR ESAIAS (1849), *Bihang till Frithiofs Saga*, Stockholm, Bonniers.

HOLMBERG OLLE (1933), *Stagneliusproblem*, "Samlaren", 14, pp. 151-180.

LAMM MARTIN (1916), *Försoningstanken i Tegnér's Frithiofs Saga*, "Samlaren", 37, pp. 123-139.

LOMBARDI MARIA CRISTINA (2016), *Riscrittura di saghe nordiche nell'età romantica: la Frithiofs saga svedese di Esaias Tegnér*, in C. Giordano, R. Piro (a cura di), *Risonanze, La memoria dei testi dal Medioevo a oggi*, Roma, Aracne, pp. 56-82.

LÄNDQUIST JOHN (1924), *E. G. Gejer: hans levnad och verk*, Stockholm, Norstedt.

STOLPE SVEN (1925), *Stagnelius*, "Ord och bild", 34, pp. 357-367.